

Un colloquio privato prima di partire del «vertice dei sei»

Craxi vola a New York Domani mattina l'incontro con Reagan

Il presidente americano di fronte a due importanti scadenze: l'intervento all'assemblea dell'Onu e le consultazioni in vista delle trattative di novembre a Ginevra

NEW YORK — Ronald Reagan si apposta oggi a New York in vista del suo discorso all'assemblea dell'Onu e del «vertice a sei» con la Thatcher, Nakasone, Kohl, Craxi e il canadese Mulroney. Due atti che preparano il gran finale con Gorbaciov, tra un mese, a Ginevra. In giornata vedrà la signora Thatcher, l'indiano Gandhi e il pakistano Zia. Domani mattina si incontrerà con Craxi e con Mulroney, poi pronuncerà il suo discorso all'Onu e dedicherà il pomeriggio e la serata all'incontro a sei. Venerdì, colloqui diretti con il tedesco Kohl e con il giapponese Nakasone. Sabato, in un grande ricevimento fiero in capì di stato di governo convenuti a New York per il quarantesimo anniversario della fondazione dell'Onu, avrà l'occasione di rivolgere la mano anche a Ortega, il leader di quel Nicaragua che il presidente americano ha eletto a principale bersaglio del suo terrorismo di stato. Ortega ha accettato l'invito a questa cerimonia ma la Casa Bianca ha fatto sapere che incontri diretti

tra l'aggressore e l'agredito non ci saranno. L'ipotesi diplomatica ha un limite. Ieri il presidente degli Stati Uniti ha ricevuto una delegazione di senatori repubblicani e ha colto l'occasione per dire qualche anticipazione del discorso che pronuncerà alla tribuna dell'assemblea generale dell'Onu e per dire una battuta sul suo interlocutore-antagonista Michail Gorbaciov. «La nuova leadership sovietica — ha detto l'uomo della Casa Bianca — ha dimostrato un stile pubblico più raffinato, ma dobbiamo ancora vedere un cambiamento nelle posizioni essenziali dell'Urss. Io comunque sono deciso a stabilire un rapporto più costruttivo al fine di ridurre gli arsenali nucleari. Larry Speakes, che di Reagan è il portavoce, ha poi ripetuto per l'ennesima volta che il presidente degli Stati Uniti non intende affatto limitarsi a parlare con Gorbaciov del disarmo. Solleverà anche altre tre questioni: i famosi diritti umani, i rapporti bilaterali (cioè gli scambi commerciali e culturali) tra le due superpo-

tenze) e l'espansionismo sovietico del Terzo mondo. Da queste scarse anticipazioni si può ricavare che il vertice americano tradisce una certa preoccupazione nell'incontrare un leader sovietico capace di fare quella politica di pubbliche relazioni con l'opinione occidentale che fino a ieri Reagan considerava una propria esclusiva. Quanto alla sostanza, l'America non ha intenzione o, per lo meno, non lascia intravedere l'intenzione di un incontro a mezza strada ma semplicemente ostenta una disponibilità formale al dialogo e pretende di trattare l'Urss come una potenza che deve correggersi e accettare le regole di comportamento dettate da Washington. «E davvero questa sarà, il 19-20 novembre a Ginevra, la piattaforma negoziale americana, il vertice non potrà certo finire con a bordo i quattro sequestratori e di non aver ancora presentato un rapporto su tale operazione. Nessuno, finora, si è invece azzardato a criticare, in sé e per sé, il dirottamento.

una direzione opposta. È il caso di Wojewoda che è uscito con una ennesima accusa all'Urss. Gli americani — ha detto — hanno accertato che l'Unione Sovietica ha cominciato a installare nuovi missili nucleari mobili, gli SS 25, in violazione del trattato SALT 2. Il che secondo l'uomo del Pentagono, dimostrerebbe che l'Urss ignora i precedenti accordi sul disarmo e rende difficili ulteriori negoziati su questi temi. La vicenda dell'«Achille Lauro» avrà ancora strascichi. Ne parleranno certamente Craxi e Reagan. Domani, Craxi, che ieri il senatore repubblicano Dave Durenberger, presidente della commissione che controlla lo spionaggio, ha criticato Reagan per non aver informato preventivamente, come vuole la legge, questo importante organismo parlamentare dell'installazione del Boeing in volo con a bordo i quattro sequestratori e di non aver ancora presentato un rapporto su tale operazione. Nessuno, finora, si è invece azzardato a criticare, in sé e per sé, il dirottamento.

Aniello Coppola

«Carneade? Chi era costui? Si chiedeva il don Abbondio avventurandosi oltre gli orizzonti del suo breviario. C'è un don Abbondio anche alla Casa Bianca, e Ronald Reagan l'ha assunto come suo portavoce. Sentite con quale arrogante ignoranza ha commentato ieri le critiche che il neo premio Nobel Franco Modigliani ha rivolto alla politica economica dell'amministrazione americana. «Modigliani? — si è chiesto Larry «Abbondio» Speakes — Credevo che fosse quel tale che ha dipinto la cappella Sistina». Non sapere chi è Modigliani l'economista può essere già un guaio. Ma confondere Modigliani con Michelangelo è davvero assurdo. Eppoi ci vengono a raccontare che le scuole americane sono un

Clamorose rivelazioni sulla Cappella Sistina (povero Michelangelo!)

modello di istruzione. Rabbriavidiamo per tutti i nostri studenti ricchi o fortunati che corrono oltre Atlantico per conquistare un posto nell'industria e nelle università italiane. Se questo è il livello...
Se, invece, «Abbondio» Speakes voleva solo scherzare, magari in modo un po' pesantuccio, ebbene la faccenda peggiora. L'ignoranza può anche essere perdonata. Ma lo sprezzante tono con il quale si parla di un cittadino americano premiato con il Nobel è una pu-

ra dimostrazione di stratagemma del potere. A meno che — peggio ancora — il perfido «Abbondio» Speakes non si sia lasciato ingannare dal nome e non abbia voluto trattare male un italiano, per quanto illustre (anzi tre italiani: Modigliani, Franco, Michelangelo). Pare che sia diventato uno sport nazionale dalle parti di Washington.
Ma cosa aveva fatto di così terribile il «reprobo» professore per suscitare l'ira

funesta di «Abbondio» Speakes? Convocato davanti alla commissione pianaria del Congresso per l'economia per esprimere la sua opinione di esperto, aveva osato dire che risanare il deficit federale senza aumentare le tasse era un «gioco puerile». E le proposte avanzate dai repubblicani Phil Gramm e Warren Rudman, sostenute dalla Casa Bianca, gli sembravano «cose da Topolino (plain Mickey mousing) letteralmente». Giudizi irriverenti, ma schietti e senza dubbio da esperto. A questo punto ci viene un dubbio: che il nostro «Abbondio» Speakes se la sia presa non per la politica di bilancio, ma perché è stato trattato male Mickey Mouse che, per lui, è davvero come il breviario per il manzoniano don Abbondio.



Sfilano ancora in 10.000 (Ma alla Statale è rissa)

Pochi contusi tra gli studenti - Gruppi di autonomi hanno tentato di strumentalizzare la manifestazione di Milano, pacifica e civile - Uova e sassi contro Palazzo Marino

MILANO — Il neonato movimento delle scuole e qualche sasso che mandano in trionfo battesimo dei ventimila di qualche giorno fa, già deve fare i conti con l'avventurismo e la provocazione dei gruppi autonomi.
Così ieri è finita in rissa, con pugni, schiaffi e qualche contuso, dopo gli scontri tra studenti di Dp e autonomi e successivo intervento delle forze di polizia, proprio in via Festa del Perdon, davanti e dentro a quell'università statale che per anni è stato il vero e proprio «monumento del Sessantotto» (ma qualsiasi riferimento a fatti di venti anni fa si ferma qui).
Eppure era cominciata nel migliore dei modi. Ieri mattina, davanti alla sede del Comune, Palazzo Marino, erano quasi diecimila, di fatto un nuovo successo dopo la straordinaria partecipazione all'iniziativa di mercoledì scorso. Erano lì per la stessa ragione di una settimana fa, per reclamare una legge di Dp e autonomi, per invocare lo scioglimento del Consiglio di Stato e del palazzo la giunta discuteva come rendere immediatamente disponibile un'altra sede, una stabile ora occupata da un ente morale. Tra le migliaia di giovani ci sono anche gruppi di autonomi. D'improvviso incomincia fittò un lancio di uova contro Palaz-

zo Marino; poi partono oggetti più pesanti, nastri e qualche sasso che mandano in trionfo alcuni vetri del Comune.
La degenerazione della protesta non piace alla grande massa dei giovani partecipanti che, fin dai primi sintomi di tensione, lasciano la piazza. «Questo — dicono gli studenti andandosene delusi — non è il nostro modo di fare. Domani i giornali scriveranno che siamo dei teppisti». Sono rimasti circa 1.500 ragazzi che si dirigono verso la Statale (un primo tentativo degli autonomi di dirottare qui gli studenti per tentare un'occupazione dell'ateneo era fallito) per tenervi un'assemblea chiarificatrice — una specie di coordinamento aperto — sugli obiettivi e la strategia del movimento. Molti rimangono all'esterno dell'ateneo mentre poche centinaia si riuniscono nel cortile interno per l'assemblea.
A questo punto gli autonomi — spalleggiati da alcuni singoli personaggi denominati «skin heads» (testa pelata) — accusano le forze politiche della sinistra (Fgci e soprattutto Dp) di delazione e connivenza con la polizia. L'intervento di uno studente del Feltrinelli che respinge le assurde accuse e condanna invece le iniziative prese da alcuni gruppi in riunioni a porte chiuse e all'insaputa del coordinamento cittadino e

alle spalle degli studenti è lo spunto della rissa. Uno «skin head» colpisce con zolle di terra il giovane che sta parlando, innescando il meccanismo dello scontro. Volano schiaffi, pugni e nella confusione qualche studente cerca di dividere i contendenti fa le spese della rissa.
Tutto si è concluso comunque con qualche contusione con prognosi di due o tre giorni. Gli studenti non schierati si sono allontanati subito, lasciando a scontrarsi fra loro poche decine di aderenti a Dp e autonomi. Questi ultimi hanno spinto i contendenti fuori dal cortile e, all'esterno dell'Università, un intervento della polizia ha provocato un fuggeggi generale.
La giunta milanese ha espresso la più forte riprovazione per le manifestazioni di violenza ad opera di gruppi che strumentalizzano una protesta che ha qualche fondamento di legittimità. «È un fatto che la maggioranza degli studenti sia rappresentata da coloro che hanno lanciato corpi contundenti contro la sede comunale. Risse e scontri hanno lasciato alibiti gli studenti che erano scesi in piazza per discutere pacificamente, con intenti costruttivi e pacifici, come tante altre volte avevano già fatto, il loro diritto allo studio.

Paola Soave



La lezione di Luigi Longo: parlano Pajetta Valiani e Arfé

ROMA — Più di due ore sul filo di ricordi personali, testimonianze di lotta, ricostruzioni politiche. Così, ieri sera in Campidoglio, Leo Valiani, Gaetano Arfé e Gian Carlo Pajetta hanno trattenuto il contributo di Luigi Longo all'avvento e alla costruzione della democrazia italiana. Nella sala della Fotomoteca, il tema scelto dall'Istituto Gramsci per commemorare il leader comunista, a cinque anni dalla scomparsa, ha richiamato un folto pubblico. Con i famigliari (la moglie Bruna Conti e il figlio Egidio), in prima fila il presidente della Camera Nilde Iotti, il segretario del Pci Natta, il presidente dell'Anpi Boldrini. E ancora, altri prestigiosi esponenti della Resistenza e numerosi dirigenti del partito (Pecchioli, Tortorella, Minucci, Zangheri, Chiaromonte, Vecchietti), il segretario della Fgci Folena, Giovanni Berlinguer, Nicola e il sindaco di Roma Vetere, Tronti, Schiavone. Assente (per una leggera indisposizione) Sandro Pertini. Natta ha inviato telegrammi di adesione al convegno il ministro Andreotti, Lama e Andreoli. All'inizio, il presidente del Consiglio, Nicola Badaloni ha brevemente accennato alle tappe più significative della lunga militanza di Longo: «Seppero aprire la strada a quella autonomia di pensiero e di azione, già intravista da Togliatti, che è diventata punto di forza irrinunciabile, dei comunisti italiani. Valiani ha ripercorso con la memoria la vita e le vicende con Longo, innanzitutto nei passaggi cruciali della lotta contro la dittatura. «Mi ero

fatto di lui l'immagine di un capo rivoluzionario. Ma quando lo conobbi, nel clima del Fronte popolare francese del '36, il primo discorso che mi fece indicava lucidamente il valore di una lotta per la democrazia, che fosse insieme di massa e parlamentare. Valiani ricorda la collaborazione con il futuro successore di Togliatti nei giornali dell'emigrazione italiana in Francia, lo ricorda ancora a Madrid consegnare ai combattenti repubblicani la bandiera della Camera del lavoro di Torino, salvata dalla furia distruttiva fascista. E ripensa a quella telefonata con cui «mi comunicò una delle più grandi soddisfazioni della mia vita: la notizia della vittoria delle Brigate Internazionali nella battaglia di Guadalajara». Altri episodi, e Valiani sottolinea l'impreveduta data da Longo alla faticosa costruzione unitaria della Resistenza: «Ebbe a detto — chiara percezione che il traguardo della libertà e della pace andava

preparato con la spinta di una mobilitazione politica delle masse».
La biografia di Longo — ha affermato Arfé — è profondamente legata al «cammino dei comunisti italiani». In questo senso, il profilo di Longo — dalle prime prove di antifascismo al distacco dall'estremismo di Bordigha, dal contributo alla «svolta del '50 all'appoggio determinante per la costruzione del «partito nuovo» di Togliatti — è un documento di «storia collettiva», che «anti segni ha lasciato» nella vicenda italiana. L'antifascismo come «patrimonio di una nazione», la coscienza internazionale, la visione originaria dello Stato laico, la concezione unitaria della lotta politica: sono tutti tratti fondamentali di Longo, che «non confonde la propria biografia con la storia della dottrina burocratica staliniana». Arfé ha anche proposto che il Pci apra i suoi archivi per gli anni dal '45 in poi. Pensiero e azione: Pajetta

ha raccolto questo intreccio per capire la figura e l'opera di Longo. La sua formazione «autodidatta», la sua «onestà intellettuale» mescolata a una «viva curiosità politica», il suo acuto senso dell'impegno organizzativo sostenuto dalla fantasia, la sua «passione priva di faziosità» sono gestioni che fanno all'Urss, attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Pajetta, ha fissato tre momenti «essenziali» in Longo. La decisione di pubblicare il «testamento» di Togliatti, il memoriale di Jalta, del '64, porta perciò anche la sua firma. Il viaggio nella Praga di Dubček, nella primavera del '68, è stato trattato attraverso le prove più aspre e difficili. Longo rifiutava come «un grave errore politico» l'orgoglio di essere «soli e pochi». Longo — ha detto Pajetta — «dobbiamo ricordarlo di più. Seppero collaborare strettamente con protagonisti diversi, si impegnò instancabilmente su «un problema sempre attuale: l'articolazione di una organizzazione di massa». Paj